



Regione Siciliana
COMUNE DI ALCAMO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ottobre 2025



Progettisti e collaboratori:

dott. geol. Antonio BAMBINA - supporto tecnico P.C.
dott. geol. Giuseppe BASILE – CFD Idro Sicilia
arch. Maria Nella PANEBIANCO – CFD Idro Sicilia
ing. Fabio SABATINO – CFD Idro Sicilia
dott. Antonio BRUCCULERI – CFD Idro Sicilia
dott.ssa Rosalinda D’UGO – CFD Idro Sicilia
dott. Paolo DAMIANI – CFD Idro Sicilia

Responsabile servizio P.C.

Ignazio BACILE

R.U.P. aggiornamento

arch. Giovanni Tartamella

Assessore alla P.C.

Vito Lombardo

Sindaco

Domenico SURDI

elaborato: **3**

Rischio meteo/idrogeologico/idraulico

**Informazione e allertamento della
popolazione - Procedure operative al
ricevimento dell’Avviso DRPC**

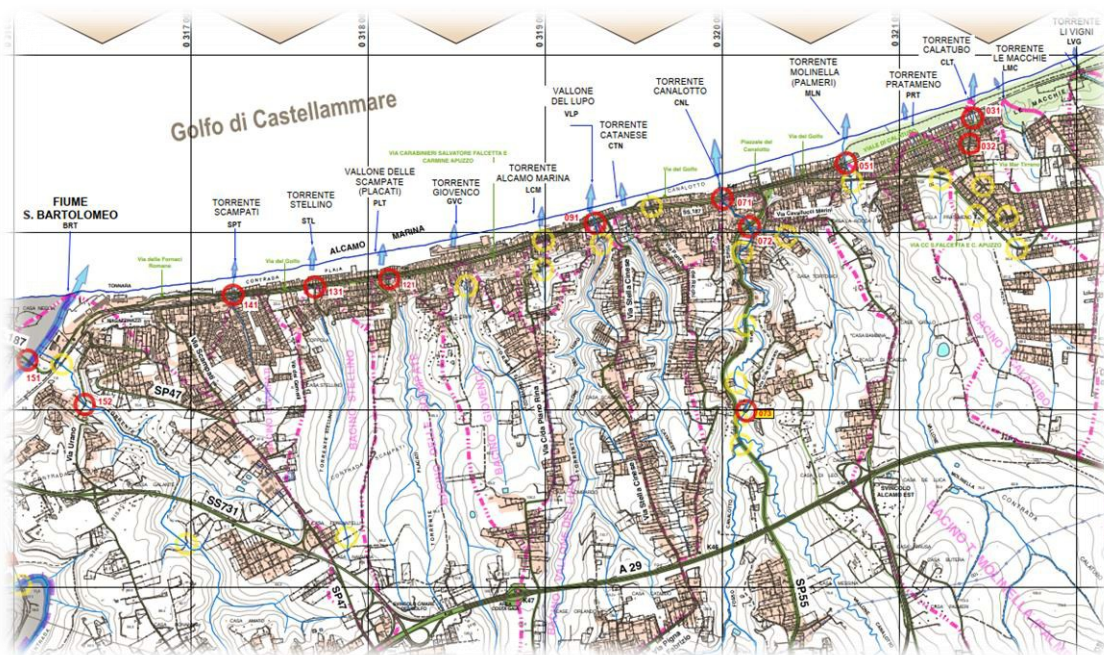


**Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile**

Città di Alcamo

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ COMUNI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE E L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI DI SECONDO LIVELLO

**Rischio meteo/idrogeologico/idraulico
Informazione e allertamento della popolazione
Procedure operative al ricevimento dell'Avviso DRPC**



Sommario

2. PREMESSA AL DOCUMENTO.....	4
ATTIVITÀ PREPARATORIA	5
REVISIONE DELLA NOMENCLATURA DEI CORSI D'ACQUA (CFR. MAPPA ALCAMO – MAPPA DRPC).....	5
REVISIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETE IDROGRAFICA DEL TORRENTE CANALOTTO ...	5
AGGIORNAMENTO DELLE SCHEDE IDRO RELATIVE AI NODI IDRAULICI INDIVIDUATI LUNGO IL BACINO	6
GERARCHIZZAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI DI SECONDO LIVELLO, CON INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI “SENTINELLA” RISPETTO AI PRESIDII S.S. E RIDENOMINAZIONE SECONDO CRITERI CONCORDATI CON IL DRPC	8
DEFINIZIONE DEI CRITERI DI ATTIVAZIONE CON RIFERIMENTO ANCHE ALLE SOGLIE CRITICHE DI PIOGGIA. EVENTUALE DETERMINAZIONE DELLE ALTEZZE IDROMETRICHE CRITICHE (DA STUDIO/TIROCCINO UNIPA).....	8
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE	8
TEST OPERATIVI ED ESERCITAZIONI EFFETTUATE SUL PROGETTO DI PIANO	8
ESITI DEL TEST OPERATIVO DEL 7/5/2022	8
ESITO DELLE ATTIVAZIONI MEDIANTE ALERT SYSTEM.....	9
ESITO DELLE VERIFICHE CARTOGRAFICHE.....	9
ESITO DEL CONTROLLO A VISTA – VOLONTARIATO ORGANIZZATO	10
ESITI DEL TEST OPERATIVO DEL 15/5/2023	11
CRITICITÀ EMERSE E SOLUZIONI ADOTTATE:.....	12
RIDUZIONE DEL RISCHIO METEO/IDROGEOLOGICO/IDRAULICO INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE - PROCEDURE OPERATIVE AL RICEVIMENTO DELL'AVVISO DRPC-CFD IDRO	13
INTRODUZIONE	13
OBIETTIVI DEL PIANO	17
SCENARIO DI DANNO POST-EVENTI DEI MESI DI OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2021 .	19
INFORMAZIONE, PREPARAZIONE E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	21
MODALITÀ DI ESECUZIONE	22
OBIETTIVI SPECIFICI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE	23
ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....	24
MODELLO D'INTERVENTO	29
AREE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE	30
STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE	31
PROCEDURE PER RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	32

FASI DEL MONITORAGGIO A VISTA	36
CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	38
REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROTOCOLLO D’INTESA.....	39
CARTA DEI NODI IDRAULICI PER IL CONTROLLO PERIODICO	40
ALLEGATI	40

PREMESSA AL DOCUMENTO

Il presente documento trae origine dall'attività espletata dal Comune di Alcamo e dal D.R.P.C. in forza del Protocollo d'Intesa stipulato il 3 giugno 2022 tra la Presidenza della Regione Siciliana - Dipartimento della Protezione civile e l'Amministrazione Comunale di Alcamo, per l'avvio di attività comuni finalizzate alla mitigazione del rischio meteo-idrogeologico e idraulico, attraverso la definizione e l'organizzazione dei presidi territoriali idraulici di secondo livello e le conseguenti attività di pianificazione di protezione civile, sulla scorta del "Piano speditivo" approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 109 del 24.05.2022, prot. DRPC 23586 del 27.05.2022.

Tale attività rientra tra gli obiettivi operativi del DRPC Prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, azione a) "Sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Comune di Alcamo finalizzato alla redazione del piano comunale di protezione civile per la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico attraverso l'utilizzo innovativo delle mappe di interferenza idraulica elaborate dal CFD-Idro apprezzate con Delibera di Giunta n.233/2022".

Le attività svolte nell'ambito del protocollo di intesa sono state concretizzate in alcuni punti principali come di seguito riportati:

1. Revisione della nomenclatura dei corsi d'acqua (cfr. Mappa Alcamo – Mappa DRPC)
2. Revisione dell'andamento della rete idrografica del Torrente Canalotto.
3. Aggiornamento delle schede idro relative ai nodi idraulici individuati lungo il bacino.
4. Gerarchizzazione dei presidi territoriali di secondo livello, con individuazione dei punti "SENTINELLA" rispetto ai Presidi s.s. e ridenominazione secondo criteri concordati con il DRPC
5. Definizione dei criteri di attivazione con riferimento anche alle soglie critiche di pioggia
- Eventuale determinazione delle altezze idrometriche critiche (da studio/tirocinio UNIPA)
6. Attività di formazione

Durante le attività è stata operata anche una revisione congiunta dei contenuti e della struttura delle schede di controllo periodico. Il Progetto di Piano e di Presidio territoriale, in particolare, è stato trasmesso in versione di bozza in più occasioni anche in via informale, ed è stato discusso nei suoi aspetti principali nel corso di frequenti riunioni organizzate dalle Parti aderenti al Protocollo d'Intesa. La versione conclusiva, riportata in questo documento, ha integrato tali bozze con ulteriori contributi (quale ad esempio la definizione di criteri per l'individuazione dei livelli idrici di guardia) convenuti con Il CFD Idro Sicilia negli incontri intercorsi. L'analisi congiunta ha portato ad una classificazione dei punti critici che fornisce utili indicazioni circa l'inserimento degli stessi all'interno dei punti di presidio territoriale idraulico. Sono stati anche individuati ed analizzati dei tratti di torrente potenzialmente esondabili, situati in prossimità di aree abitate, identificando i punti di osservazione in adiacenza all'alveo. È stata dunque prodotta una cartografia che riassume i suddetti risultati e il Quaderno

operativo nel quale sono state sintetizzate le procedure operative per l'Informazione e l'Allertamento della popolazione e le Azioni operative al ricevimento dell'Avviso DRPC CFD-Idro.

ATTIVITÀ PREPARATORIA

Il protocollo di intesa fra DRPC Sicilia e il Comune di Alcamo è stato articolato in varie attività distribuite nel tempo riferite, in primis, al bacino del Torrente Canalotto e, successivamente estese ad altre aree e aspetti del territorio comunale. Sinteticamente, le attività svolte nell'ambito del protocollo di intesa con il DRPC Sicilia sono di seguito descritte.

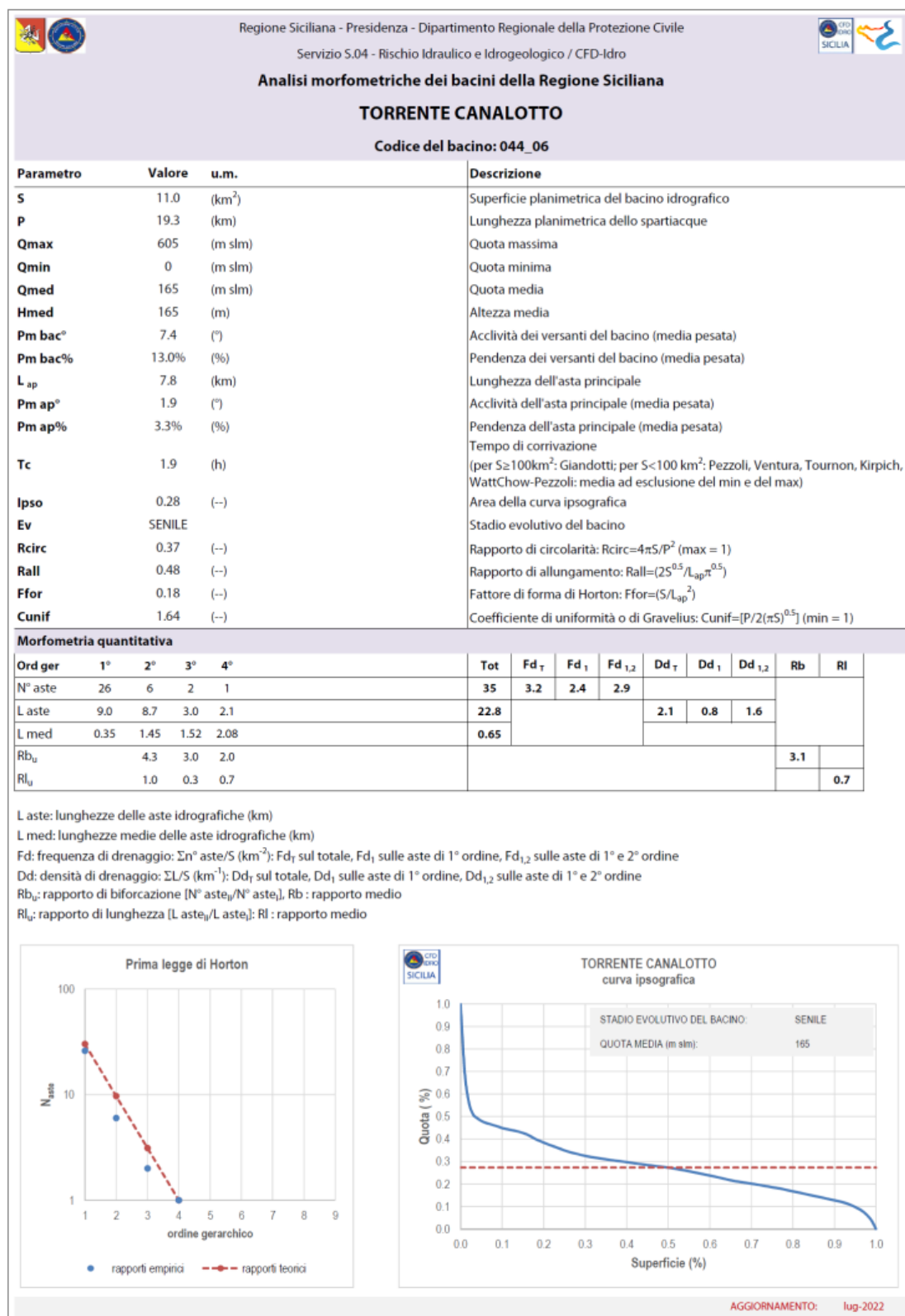
REVISIONE DELLA NOMENCLATURA DEI CORSI D'ACQUA (CFR. MAPPA ALCAMO – MAPPA DRPC)

Assegnazione univoca alla nomenclatura dei corsi d'acqua, utilizzata nei documenti di piano e acquisita nel GeoDB del CFD-Idro del DRPC Sicilia. Gli esiti sono riportati nella seguente tabella (in grassetto la denominazione concordata):

Mappa Comune Alcamo	Mappa DRPC (DB del CFD-Idro)	CTR 1:10.000	IGMI 1:25.000
Torrente Finocchio	Torrente Finocchio	Torrente Calatubo	Torrente Finocchio o Calatubo
Torrente Livigni	Torrente Livigni	Senza nome	Senza nome
Torrente Le Macchie	Torrente Le Macchie	Senza nome	Senza nome
Torrente Calatubo	Torrente Calatubo	Senza nome	Senza nome
Torrente Pratameno	Senza nome	Senza nome	Senza nome
Torrente Palmeri Molinella	Vallone Molinella (Palmeri)	Vallone Molinello	Vallone Molinella
Torrente Canalotto	Torrente Canalotto	Vallone Canalotto	Vallone Canalotto
Torrente Catanese	Torrente Catanese	Senza nome	Senza nome
Torrente Vallone del Lupo	Vallone del Lupo	Vallone del Lupo	Vallone del Lupo
Torrente Alcamo Marina	Torrente Alcamo Marina	Senza nome	Senza nome
Torrente Giovenco	Torrente Giovenco	Senza nome	Senza nome
Torrente Placati	Vallone delle Scampate (Placati)	Senza nome	Senza nome (**)
Torrente Stellino	Torrente Stellino	Senza nome	Senza nome
Torrente Scampati	Torrente Scampati	Senza nome	Senza nome
Fiume San Bartolomeo	Fiume San Bartolomeo	Fiume San Bartolomeo	Fiume San Bartolomeo

REVISIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETE IDROGRAFICA DEL TORRENTE CANALOTTO

A seguire si riporta la scheda di sintesi dell'Analisi morfometrica del Bacino idrografico prodotta dal CFD-Idro del DRPC Sicilia.



AGGIORNAMENTO DELLE SCHEDE IDRO RELATIVE AI NODI IDRAULICI INDIVIDUATI LUNGO IL BACINO.

Cod. Scheda	Versione precedente		Versione 2022	
	Pericolosità DRPC	Rischio DRPC	Pericolosità DRPC	Rischio DRPC
RI_TP00278	Moderata	Moderato	Molto Elevata	Elevato
RI_TP00290	Bassa	Moderato	Moderata	Elevato
RI_TP00292	Molto Elevata	Elevato	Molto Elevato	Molto Elevato
RI_TP00307	Molto Elevata	Elevato	Molto Elevato	Elevato
RI_TP00308	Molto Elevata	Molto Elevato	Molto Elevata	Molto Elevato
RI_TP00309	Molto Elevata	Molto Elevato	Molto Elevata	Molto Elevato
RI_TP00312	Moderata	Moderato	Molto Elevata	Moderato
RI_TP00313	Moderata	Basso	Molto Elevata	Moderato
RI_TP00314	Moderata	Moderato	Molto Elevata	Molto Elevato
RI_TP00315	Molto Elevata	Elevato	*	
RI_TP00316	Moderata	Moderato		
RI_TP00319	Moderata	Moderato		

Oltre ai nodi idro di cui sopra, il DRPC ha identificato altri nodi per i quali non era stata redatta la scheda (e quindi lasciati come “proposti”). In occasione dell’Accordo, sono state compilate le seguenti nuove schede (comprenditive delle integrazioni corrispondenti ai punti di interferenza idraulica di cui alla Mappa del DRPC).

Cod. Scheda proposta	Pericolosità DRPC	Rischio DRPC	Note
RI_TP00371	Moderata	Moderato	
RI_TP00386	Bassa	Basso	
RI_TP00446	Molto Elevata	Elevato	
RI_TP00368			*
RI_TP00443			

Tutte le schede verranno validate dall’Amministrazione Comunale e inserite nel Piano Comunale di protezione civile.

GERARCHIZZAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI DI SECONDO LIVELLO, CON INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI “SENTINELLA” RISPETTO AI PRESIDII S.S. E RIDENOMINAZIONE SECONDO CRITERI CONCORDATI CON IL DRPC

PRESIDI TERRITORIALI TORRENTE CANALOTTO (Tc ≈ 2 h)					
NODO COMUNE	NODO COMUNE*	NODO DRPC	PERIC DRPC	RISCHIO DRPC	NOTE
002	CNL_071	RI_TP00290	M(*)	E(*)	
001	CNL_072	RI_TP00292	ME(*)	ME(*)	
021	CNL_073	RI_TP00312	ME(*)	M(*)	SENTINELLA
018	CNL_074	RI_TP00316	M	M	SENTINELLA
016	CNL_075	NC			Scheda DRPC da compilare

DEFINIZIONE DEI CRITERI DI ATTIVAZIONE CON RIFERIMENTO ANCHE ALLE SOGLIE CRITICHE DI PIOGGIA. EVENTUALE DETERMINAZIONE DELLE ALTEZZE IDROMETRICHE CRITICHE (DA STUDIO/TIROCCINO UNIPA)

Presso il DRPC è stato svolto un tirocinio con l'Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Ingegneria (relatore: Leonardo Valerio Noto, ordinario di Idrologia e Mitigazione del Rischio Idrologico; tutor aziendale:

dott. Giuseppe Basile; tirocinante: ing. Indra Tomasino) con l'obiettivo di studiare l'assetto idraulico del Torrente Canalotto e stimare le altezze critiche di pioggia.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Sono stati effettuati due interventi di formazione dei tecnici dei Presidi Operativi e del personale comunale e del Volontariato di P.C. col seguente programma:

- dott. Ignazio BACILE - Illustrazione sintetica del Piano e della direttiva sindacale
- dott. Giuseppe BASILE – arch. Marinella PANEBIANCO Guida alla lettura dell'AVVISO DRPC - ruolo dei Presidi Idraulici e Idrogeologici
- dott. Antonio BAMBINA tecnico supporto COC Alcamo - Guida all'utilizzo delle schede di Nodo e delle schede in corso di evento
- ing. Fabio SABATINO tecnico CFD - Cenni sugli interventi di somma urgenza per lavori di messa in sicurezza idraulica

TEST OPERATIVI ED ESERCITAZIONI EFFETTUATE SUL PROGETTO DI PIANO

ESITI DEL TEST OPERATIVO DEL 7/5/2022

Come stabilito con deliberazione della Giunta comunale n. n. 53 del 24/3/2022 ad oggetto: “Esame e approvazione del documento “Piano speditivo per la riduzione del rischio meteo/idrogeologico/idraulico -

Informazione e allertamento della popolazione - Procedure operative al ricevimento dell'avviso DRPC-CFD Idro”, in data 7 maggio 2022 è stato effettuato un test operativo del Piano. Nella

giornata era presente un livello di allerta Giallo. Alle ore 16:00 veniva dichiarata la Fase di Preallarme (Arancione) per rischio idraulico, al fine di effettuare il test dei servizi di monitoraggio dei nodi idraulici.

Sono state attivate tutte le OVCP e servizi di pattuglia PM fino alle ore 24:00. È stato testato il sistema Alert System per cui i responsabili di funzione del COC, il sindaco, il vicesindaco e il Segretario generale hanno ricevuto per prova i messaggi vocali automatici della dichiarazione della Fase Operativa di preallarme sui propri cellulari, provenienti dal nr. virtuale 09240825701 e che da tale momento in poi sarà lo strumento utilizzato per tutte le comunicazioni di emergenza e di convocazione del COC.

Le OVPC attivate hanno effettuato il controllo a vista dei Nodi idraulici e restituito le schede di segnalazione.

Il Resp. del P.O. si è recato presso il C.O.C. per le attività di competenza del Presidio operativo Idraulico.

ESITO DELLE ATTIVAZIONI MEDIANTE ALERT SYSTEM

Sono state effettuate delle campagne telefoniche di prova, mediante la Lista “C.O.C.” nella quale sono registrati i numeri di tutti gli attuali componenti della struttura comunale di emergenza, sia per la convocazione/preallertamento del COC, sia per testare il funzionamento del sistema in ordine alla diffusione dei messaggi vocali.

I messaggi diramati sono stati i seguenti:

Messaggio 1: COMUNE DI ALCAMO. PROTEZIONE CIVILE - esercitazione - messaggio registrato - In stato di allerta GIALLA, si osserva l'inizio dei fenomeni attesi. IL SINDACO dichiara la fase di "Preallarme" per rischio idraulico. I responsabili di funzione del COC sono posti, in stato di pronta reperibilità. Il responsabile tecnico del PRESIDIO OPERATIVO si rechi presso la sede del COC. Il presidio Territoriale è attivo. Grazie per l'attenzione. Buonasera

Messaggio 2: COMUNE DI ALCAMO. PROTEZIONE CIVILE. ESERCITAZIONE! messaggio registrato. È in corso un'allerta della protezione civile, a causa di forti piogge. Colore: Arancione. Tenetevi lontani dai corsi d'acqua. Non soggiornate in scantinati, e locali seminterrati. Se dovete spostarvi, evitate zone allagabili. Se vi trovate in una zona a rischio, salite ai piani superiori. Grazie per l'attenzione, buona serata.

ESITO DELLE VERIFICHE CARTOGRAFICHE

Con riferimento alla verifica della nomenclatura dei corsi d'acqua richiesta dal CFD-Idro del DRPC, sono state eseguite ricerche storico-cartografiche sui vecchi fogli catastali di impianto, sulle cartografie IGM del 1968 e sulla toponomastica stradale oltre che sulla denominazione

locale del corso d'acqua presente sul confine Est del Comune di Alcamo con i Comuni di Balestrate e Partinico.

Per il Torrente denominato Finocchio, nella Tav. CARTA DEI NODI IDRAULICI PER IL CONTROLLO PERIODICO del Comune di Alcamo, è stato riportato questo toponimo in quanto nel Foglio catastale è riportato "Calatubo" mentre nell'IGM 1968 vengono riportati i due toponimi "Finocchio o Calatubo". Il Torrente indicato nella Carta dei nodi con il nome "Torrente Calatubo" nei fogli catastali e nell'IGM non riporta una denominazione mentre nell'uso locale viene denominato "Calatubo" insistendo nell'omonima contrada. La stessa toponomastica stradale di recente istituzione attribuisce alla strada che attraversa il torrente in zona di foce il nome "Viale Calatubo" a conferma dell'effettiva denominazione locale. Si ritiene quindi di confermare i toponimi "Finocchio" per il Torrente a confine tra Alcamo e Balestrate-Partinico e "Torrente Calatubo" per l'impluvio ubicato più ad Ovest.

È stata effettuata una revisione in campo di alcuni nodi, grazie ad una simulazione condotta con gli operatori volontari della Protezione Civile Comunale, da cui è emerso mero errore grafico nella scheda n. 6 riguardante l'altezza di una sezione di chiusura in corrispondenza di un ponte stradale, opportunamente modificato ed aggiornato.

Con riferimento alla richiesta di verifica sul reale assetto idrologico del settore di monte del bacino del Torrente Calatubo tra le vie Cipro e Irlanda, è stato appurato che in effetti non è presente la rete idrografica come riportata sulla CTR essendo l'area già urbanizzata. Le tre aste rappresentate derivano da una cartografia IGM del 1968 oggi non più esistenti. Da una verifica condotta in occasione di eventi meteorici è stato appurato che per l'assetto idrologico e morfologico attuale del settore descritto le acque ruscellanti si convogliano principalmente sulle viabilità esistenti. Nel punto indicato di intersezione delle tre aste di fatto non è presente una confluenza.

ESITO DEL CONTROLLO A VISTA – VOLONTARIATO ORGANIZZATO

Il controllo a vista è stato effettuato con il concorso delle OVPC. Le associazioni di volontariato presentano una serie di caratteristiche che ne fanno una valida opzione nella costituzione di un Presidio Territoriale. Nascono infatti sul territorio, ne conoscono le caratteristiche, fanno parte di una rete organizzata, e, pertanto, hanno modalità di comunicazione scandite da precisi protocolli. Il ricorso alle associazioni di volontariato per le attività di Presidio Territoriale è un'opzione che trova fondamento anche all'interno della normativa nazionale in materia di contratti tra la pubblica amministrazione e gli altri enti pubblici o privati.

Tale attività dovrà essere oggetto di specifiche previsioni della costruzione delle nuove convenzioni. Il Volontariato, infatti, svolge la funzione di soggetto presidiante, ed è in grado di effettuare osservazioni visive, di redigere le apposite schede, di seguire in sicurezza e in autonomia gli itinerari di Presidio, di gestire squadre di Presidio. Il volontario deve avere seguito corsi di formazione specifici riconosciuti dalla protezione civile nazionale o regionale. Svolge anche funzioni ausiliarie, collabora alle attività del presidio e svolge le necessarie funzioni di supporto, quali, ad esempio, la guida di automezzi, le telecomunicazioni, il trasporto di

strumenti di misura in sito, ecc. È opportuno anche in questo caso che il volontariato prosegua in corsi di formazione specifici, relativi alle funzioni che deve svolgere nell'ambito di questo servizio.

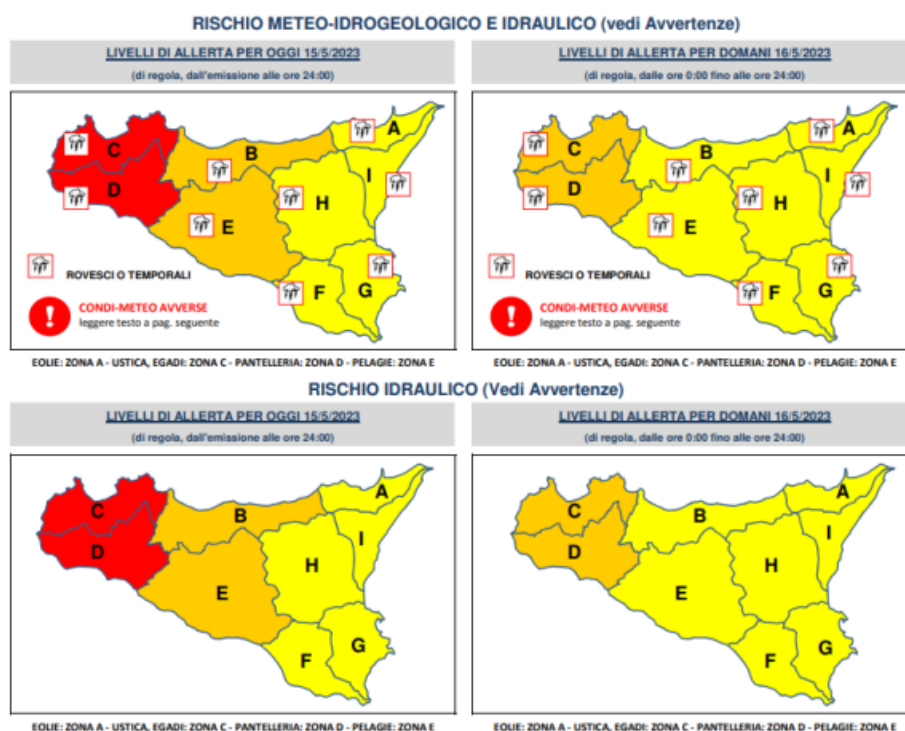
È prevista un'ulteriore esercitazione condotta direttamente sul campo con l'ausilio di un geologo. L'osservazione dei Nodi critici rilevati nel piano non ha restituito particolari criticità, salvo la segnalazione sul Nodo n. 6 per il quale si procede ad aggiornamento della scheda, riportata in allegato

a). È stato predisposto un modello di verbale di sopralluogo da migliorare e adattare meglio alle varie tipologie di criticità che potranno riscontrarsi, in allegato

b). È stata predisposta la bozza di direttiva sindacale per la gestione e l'operatività del piano, nonché per la nomina dei responsabili tecnici dei P.O. di competenza del sindaco, e per l'aggiornamento della composizione del COC. Gli aggiornamenti specifici sui Nodi idraulici sono riportati mediante documentazione fotografica e appunti di rilievo, di seguito nell'allegato c).

ESITI DEL TEST OPERATIVO DEL 15/5/2023

In data 15/5/2023 è stato diramato l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico n. 23135 coi seguenti livelli di allerta:



e con le seguenti attivazioni:

LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE								
TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ⁽¹⁾								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI ⁽²⁾		A, F, G, H, I	B, E	C, D		A, B, E, F, G, H, I	C, D	
IDRAULICO ⁽³⁾		A, F, G, H, I	B, E	C, D		A, B, E, F, G, H, I	C, D	
<div>(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate (2) Come sopra, con forzante Meteo (3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)</div>					<div>VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE</div>			
NOTE	IN CASO DI ROVESCIO E TEMPORALI, PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE E NEI LUOGHI FREQUENTATI DALL'UOMO ANCHE IN PROSSIMITÀ DEI CORSI D'ACQUA.							
FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA					PER OGGI: 15/5/2023		ALLARME	
					PER DOMANI: 16/5/2023		PREALLARME	

Attività svolta:

- controllo dinamico a vista di n. 20 Nodi idraulici e n. 1 siti di frana, distribuiti tra n. quattro OVPC
- ciascuna assegnataria di un percorso predefinito, e munita di schede per il monitoraggio e l'osservazione del Nodo idraulico;
- attività di coordinamento da parte del Presidio Territoriale
- attività di sopralluogo sui Nodi critici
- monitoraggio delle condizioni meteo
- prova della rete di comunicazione
- diramazione avvisi alla popolazione
- messa a punto della messaggistica inerente allo stato dei corsi d'acqua (OVPC → COC)
- riunione conclusiva di debriefing del COC, presieduta dal Sindaco, e confronto mediante VDC con il CFD Idro Sicilia

CRITICITÀ EMERSE E SOLUZIONI ADOTTATE:

- necessità di fornire un percorso stradale dettagliato alle unità delle OVPC per il controllo a vista dei Nodi critici (sono stati predisposti in sede di P.T.)
- necessità di condividere un servizio di messaggistica per l'invio di foto in tempo reale e lo scambio di informazioni con il responsabile tecnico del P.T. (è stato scelto l'applicativo WhatsApp)
- necessità di formare il personale di sala Operativa e TLC del COC sulle modalità di osservazione e condivisione dei dati provenienti dalla rete regionale di stazioni per la misura e il monitoraggio in tempo reale degli eventi meteorologici (previsione di giornata formativa)

RIDUZIONE DEL RISCHIO METEO/IDROGEOLOGICO/IDRAULICO INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE - PROCEDURE OPERATIVE AL RICEVIMENTO DELL'AVVISO DRPC-CFD IDRO

INTRODUZIONE

Posto che, a mente dell'art. 2 del Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 che d'ora innanzi chiameremo "Codice", sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, la "prevenzione" consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. Gli interventi non strutturali consistono in quelle azioni finalizzate alla riduzione del danno attraverso l'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica in aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

L'art. 12 del Codice, nel delineare le funzioni dei Comuni nell'ambito del Servizio nazionale della Protezione civile, individua prioritariamente lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

Per lo svolgimento di tale funzione i Comuni provvedono, con continuità, alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del Codice, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, e alla cura della loro attuazione.

Il comma 5 del citato art. 12 stabilisce altresì che il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

Al verificarsi degli eventi, il Sindaco assicura il coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

Tra gli interventi non strutturali, di competenza del Sindaco, rientrano pertanto i sistemi di allertamento di livello comunale. Per sistema di allertamento si intende l'insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo organizzato, possono concorrere a ridurre i danni a persone e beni in caso di eventi meteorologici o idrologici particolarmente intensi.

Un grande contributo al diffondersi di questi sistemi è stato fornito:

- dallo sviluppo di modelli analitici sempre più sofisticati e precisi;

- dai risultati raggiunti nella comprensione dei fenomeni e delle relative evoluzioni;
- dalla diffusione di mezzi di calcolo e software sempre più potenti ed efficaci oltre che dai sistemi di remote sensing e di trattamento di immagini satellitari.

A tutto ciò bisogna aggiungere l'importante ruolo dei sistemi informativi geografici, che costituiscono un efficace strumento di analisi e di supporto a tutti i processi di acquisizione di nuove informazioni, di elaborazione dati e di diffusione della conoscenza.

Gli elementi essenziali di un sistema di allertamento sono:

- le strumentazioni che garantiscono il monitoraggio: sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quant'altro necessario ad acquisire in tempo reale misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura che potrebbero rappresentare, direttamente o indirettamente, precursori di evento;
- i piani di emergenza, che individuano le azioni ed i soggetti coinvolti a scala locale e territoriale; tale strumento consente, infatti, sulla base di specifici indicatori, di far scattare con sufficiente anticipo tutte le operazioni per la messa in sicurezza delle persone, degli animali e dei beni di valore.

Gli strumenti previsionali, insieme alle reti di monitoraggio idro-pluviometrico, consentono di organizzare un sistema di allertamento e sorveglianza in grado di mobilitare per tempo e per gradi la macchina di protezione civile nel caso di eventi previsti o in atto, la cui intensità, stimata o misurata, superi soglie di criticità prefissate, oltre le quali attivare le procedure previste nella pianificazione di emergenza e, in particolare, di quelle per la tutela dell'incolumità delle persone.

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero dei soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi. Il sistema di allertamento prende le mosse dai tragici eventi della storia recente italiana legata ad gravi eventi di dissesto idrogeologico per effetto dei quali sono stati emessi provvedimenti normativi quali la Legge 267/1998 di recepimento del Decreto 180/98 (il cosiddetto Decreto Sarno) e la Legge 365/00 di recepimento del Decreto 279/00 (il cosiddetto Decreto Soverato), e giunge a un suo organico sviluppo con l'introduzione della rete dei Centri funzionali nell'ambito della Direttiva del 27 febbraio 2004 che stabilisce gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

I centri funzionali hanno il compito di:

- ottimizzare a livello regionale tutte le informazioni meteorologiche, meteo radar, idrologiche e idrauliche necessarie per la previsione degli effetti al suolo delle precipitazioni intense;
- effettuare il supporto alle strutture di Protezione Civile per l'emissione del messaggio d'allerta in occasione di eventi meteorologici particolarmente intensi.

Per quanto riguarda la Regione Siciliana, il Centro Funzionale Decentrato (CFD) è stato istituito

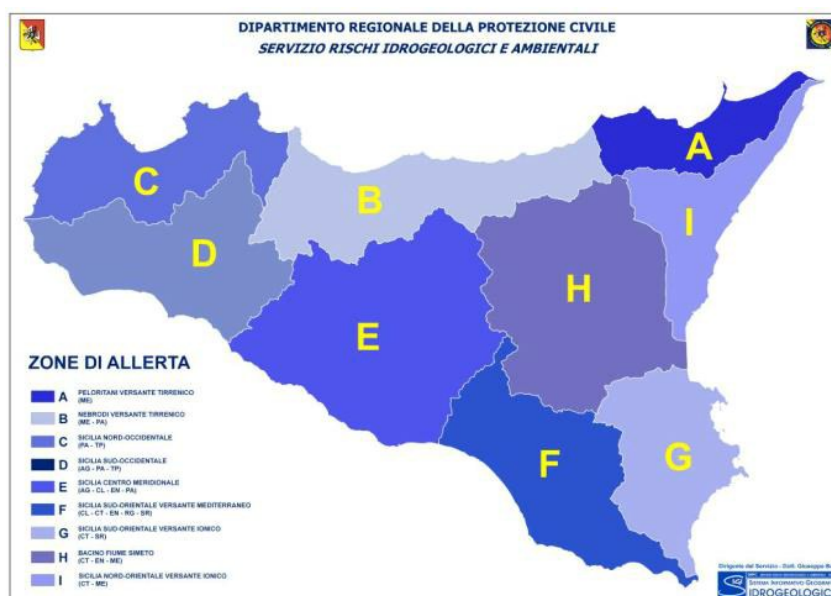
con D.P.R.S. n. 626/GAB del 30/10/2014, incardinato presso il Servizio S.04 – Rischio Idraulico e Idrogeologico del Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

Il CFD elabora, con cadenza quotidiana, 365 giorni l'anno, l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e, nel tempo reale, effettua il monitoraggio dei fenomeni meteo e dei relativi effetti al suolo.

Tra le varie attività svolte nel tempo differito, vengono elaborate analisi dei dati pluviometrici per verificare ed eventualmente modificare le soglie critiche di pioggia e di altezza idrometrica poste a base della valutazione dei livelli di allerta. Una delle finalità del CFD, tra quelle previste dalla normativa, riguarda la ridefinizione delle Zone Omogenee di Allerta che la Direttiva P.C.M. 27/02/2004 definisce quali “ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo-idrogeologici intensi e dei relativi effetti”.

Il CFD ha definito le “Linee guida per la pianificazione di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico (versione 1/2017 - Aggiornamento delle Linee Guida 2010) allegato al “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni” (PGRA).

Il sistema di allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico ha delineato le seguenti zone omogenee di allerta; al momento, la Sicilia è divisa in nove Zone (Z.O.A.):



Il territorio del Comune di Alcamo ricade nella Z.O.A. “C”.

Gli scenari di rischio vengono valutati su tali zone secondo livelli di criticità che variano, in presenza di previsioni sfavorevoli, da ordinaria a moderata sino ad elevata. Ai livelli di criticità corrispondono i livelli di allerta (verde, gialla, arancione, rossa) e corrispondenti fasi operative (generica vigilanza, attenzione, preallarme e allarme).

Attraverso l'avviso meteo-idrogeologico e idraulico, il Centro Funzionale Decentrato Quotidianamente, alle ore 16:00, adotta i livelli di allerta per le varie ZOA e dichiara la relativa la fase operativa valida per la giornata in corso e per la giornata successiva.

Durante gli eventi meteo, attraverso il monitoraggio il Centro Funzionale provvede, per il tramite della SORIS all'allertamento locale laddove si registrano fenomeni intensi e significativi, attraverso la rete di monitoraggio idro-meteorologico regionale e/o i prodotti di monitoraggio radar meteo e satellitari e della rete Lampinet. Al ricevimento di questi avvisi, i vari soggetti destinatari attuano quanto previsto dai Piani di Emergenza di loro competenza, regionale, provinciale, comunale, al fine di predisporre ed organizzare i mezzi e le risorse umane disponibili in funzione dell'entità dell'evento temuto. I piani di emergenza, alla luce di quanto esposto, si articolano sostanzialmente in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello di intervento necessario per affrontare l'evento atteso e/o in atto.

Le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate con le attività di vigilanza sul territorio attraverso i Presidi territoriali, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali.

In sintesi, l'attuale struttura del sistema di preannuncio adottato nella Regione Siciliana è articolata attraverso i seguenti passaggi: un sistema di rilevamento (acquisizione in tempo reale di dati idrometeorologici (relativi alla precipitazioni, alle portate, etc.), un sistema di previsione (elaborazione di tali dati tramite modelli matematici di propagazione delle piene o di innesco, formulazione delle previsioni dei deflussi futuri in alcune sezioni di interesse o di superamento della soglia critica) e infine, attraverso la diramazione dell'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, un stadio finale di decisione.

Le citate "Linee guida" definiscono gli scenari di rischio che rappresentano i fenomeni che possono accadere per effetto degli eventi meteorologici previsti o in corso e gli effetti al suolo prodotti da questi fenomeni. Ci sono due tipologie di scenari, per eventi meteorologici e per eventi idrogeologici e idraulici. Nel nostro caso i livelli di allerta che dovranno essere presi in considerazione riguardano la parte "RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO LIVELLI DI ALLERTA" dell'Avviso regionale di protezione civile emesso dal Centro Funzionale Decentrato – IDRO. L'avviso di protezione civile, nelle Disposizioni Generali così recita: "i sindaci in particolare, devono predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione ai LIVELLI DI ALLERTA e alle corrispondenti FASI OPERATIVE dichiarati dal CFD-Idro e adottati, per delega del Presidente della Regione, dal Capo del DRPC-Sicilia¹. I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, non prevedibili e talora repentine, nonché

¹ Rif. normativi: Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018: "Codice della protezione civile", DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile".

agli effetti al suolo derivanti, ancorché potenziali, temuti o presumibili, adeguando all'occorrenza e opportunamente le Fasi operative e i propri modelli di intervento.

In particolare, se sono note condizioni di vulnerabilità del territorio per effetto di dissesti precedenti, le Autorità locali di protezione civile possono, all'occorrenza, adottare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso”.

Per la mitigazione del rischio, il Comune deve pertanto attuare tutti i possibili interventi non strutturali consistenti nella implementazione del sistema di preannuncio idrometeorologico al fine di conoscere con sufficiente anticipo la manifestazione degli eventi estremi e nel definire adeguate strategie per l'emissione degli allarmi e delle allerte al fine di raggiungere la popolazione coinvolta. Ad oggi, infatti, i piani di emergenza basati sugli allarmi tempestivi, soprattutto in area urbana, appaiono come la misura di tipo non strutturale più efficiente per mitigare il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, se divulgati con sufficiente anticipo e con idonea affidabilità, con il coinvolgimento attivo della popolazione.

La raccolta e l'allontanamento delle acque piovane dalle superfici stradali, urbane ed extraurbane, rappresentano problemi che potrebbero definirsi di idraulica minore, tuttavia in presenza di precipitazioni intense e persistenti, non può escludersi una recrudescenza del medesimo fenomeno, almeno finché non verranno attuati interventi di regimentazione delle acque. Pertanto, poiché rispetto all'idrologia dei corsi d'acqua naturali, l'idrologia urbana è contrassegnata dalla limitata estensione dei bacini imbriferi e dalla relativa velocità dei deflussi, non vi è alternativa a quella di basare il presente documento di protezione civile per l'informazione e l'allertamento della popolazione sull'unico dato probabilistico consistente appunto nell'Avviso DRPC-CFD Idro.

In occasione degli eventi meteo, inoltre, le attività di prevenzione previste dal piano potranno essere rafforzate anche sulla base dei messaggi di allertamento locale che giungeranno dalla sala operativa regionale (SORIS) per effetto del monitoraggio remoto effettuato attraverso la rete meteo regionale a cui appartiene la stazione pluviometrica “Alcamo”, ubicata in centro urbano e attraverso gli altri prodotti di monitoraggio di cui dispone il CFD-Idro.

OBIETTIVI DEL PIANO

Il presente documento assolve al compito di delineare un sistema di informazione e di allertamento della popolazione potenzialmente esposta a rischio in caso del ripetersi di eventi per rischi prevedibili (meteo-idrogeologico-idraulico). La finalità è pertanto quella di porre le condizioni per l'immediato allertamento, con varie modalità (telefoniche, web, social...) della popolazione esposta, attraverso procedure semplici e immediate da attivarsi al ricevimento dell'Avviso regionale per rischio meteo-idrogeologico e idraulico, in presenza di livelli di allerta Arancione e Rossa e/o di fasi operative di Preallarme e Allarme. Allo stesso tempo, definire un'attività di informazione specifica e condivisa con la cittadinanza, mediante la

predisposizione di un documento di informazione sul rischio e sui comportamenti da seguire a fronte di ciascun livello di Allerta diramato e valutato localmente dall'Autorità comunale. In ultimo organizzare l'attività di monitoraggio a vista dei nodi idraulici e dei siti d'attenzione o a rischio.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- 1) **Informazione preventiva.** Finalizzata a mettere il cittadino nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.
- 2) **Informazione in emergenza.** Finalizzata ad allertare tempestivamente la popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Va svolta in presenza di situazioni che determinano l'istaurarsi dei livelli di allerta Arancione e Rossa e/o delle fasi di Preallarme e Allarme.

Nel caso in esame l'informazione deve contenere notizie:

- sulla natura del rischio e le possibili conseguenze in caso di emergenza;
- sulle modalità di allertamento e di diramazione dell'allarme e di comunicazione in caso di emergenza;
- sulle azioni e i comportamenti da seguire per ciascuna fase e quali misure particolari di autoprotezione occorre attuare;
- sulle procedure di intervento previste dalla pianificazione comunale;
- sull'ubicazione di aree sicure da raggiungere al verificarsi dell'evento atteso.

Va avviata una campagna informativa sui rischi rivolta alla generalità della popolazione ed una più specifica mirata alle nuove generazioni attraverso interventi divulgativi nelle scuole. A tale scopo si è delineato un sistema di procedure da parte dell'organo di amministrazione preposto all'organizzazione degli uffici (Giunta comunale) per l'adozione di un modello d'intervento speditivo per le emergenze di tipo meteo-idrogeologico-idraulico.

- 3) **Allertamento della popolazione.** La strategia adottata per fare fronte a eventi di particolare pericolosità, al fine di ottemperare agli obblighi del sindaco in materia di informazione ed allertamento della popolazione, è quella dell'attivazione del servizio di allerta telefonica mediante messaggi vocali. Tale sistema di allerta consente anche l'invio di informazioni volte a ridurre alcuni disagi alla popolazione quali: eventuali variazioni alla circolazione del traffico, interruzioni temporanee di fornitura della pubblica illuminazione, di acqua, del servizio di raccolta dei rifiuti e quant'altro assimilabile. Per la funzionalità del servizio è necessaria l'attivazione volontaria del cittadino verso il canale di comunicazione, per cui è di fondamentale importanza, per la riuscita delle attività pianificate, la massima diffusione

del sistema di allertamento e la registrazione alle liste telefoniche da parte degli utenti.

- 4) **Organizzazione del controllo periodico e monitoraggio dei nodi idraulici** e dei siti d'attenzione Che si concretizza nella definizione, organizzazione e funzionamento del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale per rischio meteo-idrogeologico e idraulico, finalizzato all'effettivo controllo periodico in funzione dell'attività di previsione e di prevenzione nonché della mitigazione degli effetti derivanti dal ripetersi di eventi simili a quelli dei mesi di ottobre-novembre-dicembre 2021.

SCENARIO DI DANNO POST-EVENTI DEI MESI DI OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2021

Nei mesi di ottobre-novembre-dicembre 2021, eccezionali eventi meteorologici avversi hanno devastato il territorio comunale di Alcamo e hanno determinato esondazioni di corsi d'acqua, movimenti franosi, danneggiamenti alle infrastrutture viarie, a edifici pubblici e privati, alla rete dei servizi essenziali, alle opere di difesa idraulica, nonché danni alle attività agricole e produttive.

In conseguenza degli eventi suddetti, alcune famiglie sono state evacuate dalle proprie abitazioni e hanno perduto i beni mobili di primaria necessità.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 444 del 27 ottobre 2021, ad oggetto: "Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13. Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza per gli eventi meteo avversi che nel mese di ottobre 2021 hanno interessato il territorio della Regione Siciliana" ha deliberato lo stato di crisi e di emergenza, per la durata di sei mesi, per i gravi danni provocati dagli eventi meteo avversi che, nei giorni 5 ottobre, 13-14 ottobre e 22-26 ottobre 2021, hanno interessato i comuni del territorio della Regione Siciliana, incluso il Comune di Alcamo, e ha nominato quale commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti di cui al richiamato art. 3, comma 3, lettera a) della medesima legge regionale n. 13/2020, il Dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile.

Con delibera del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2021 è stato dichiarato, per dodici mesi, lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 5 ottobre 2021, dal 13 al 14 ottobre 2021, dal 22 al 26 ottobre 2021, dal 28 al 31 ottobre 2021 e dall'8 al 17 novembre 2021, nel territorio delle province di Agrigento, di Catania, di Enna, di Messina, di Palermo, di Ragusa, di Siracusa e di Trapani.

Con OCDPC n. 853 del 24 gennaio 2022 - Interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 5 ottobre 2021, dal 13 al 14 ottobre 2021, dal 22 al 26 ottobre 2021, dal 28 al 31 ottobre 2021 e dall'8 al 17 novembre 2021, nel territorio delle province di Agrigento, di Catania, di Enna, di Messina, di Palermo, di Ragusa, di Siracusa e di Trapani - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.28 del 3 febbraio 2022, il Capo del

Dipartimento di Protezione civile ha disposto le prime misure per il superamento dell'emergenza e per la predisposizione del Piano degli interventi urgenti.

Per l'analisi del danno si rinvia alle relazioni tecniche predisposte dalla Funzione 1 del C.O.C. e precisamente:

- 2021 hanno colpito il territorio comunale di Alcamo - scenario di danno - primi interventi di protezione civile – stima provvisoria” trasmesso al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani e al Capo del D.R.P.C. con note prot. n. 90901- 90902-90903 del 30/10/2021;
- il documento “Aggiornamento al 10/11/2021 Relazione Descrittiva - Scenario di danno - Primi interventi di protezione civile - Stima provvisoria del fabbisogno” trasmesso al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani e al Capo del D.R.P.C. con nota prot. N. 95559 del 10/11/2021;
- l'Ordinanza del sindaco n. 34 del 10/11/2021 ad oggetto: “Temporanee limitazioni d'uso in occasione della dichiarazione di stato di Allerta Arancione e Allerta Rossa meteo-idrogeologica-idraulica di alcuni locali soggetti a rischio di allagamento di particolare gravità in relazione a fenomeni alluvionali nelle zone del Torrente Canalotto, del Torrente Placati e delle Contrade Cento Piazze e Gammara –Sgombero fabbricati – Prime misure di protezione della popolazione”;
- il documento “Relazione conclusiva con aggiornamento al 22/11/2021 - Relazione descrittiva - Scenario di danno - Primi interventi di protezione civile - Stima provvisoria del fabbisogno – Aggiornamento cartografia” trasmesso al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani e al Capo del D.R.P.C. con note prot. n. 99571 e 99583 del 23/11/2021;
- il documento “Relazione di aggiornamento al 25/11/2021 - Relazione aggiornamento situazione a seguito delle piogge del 22-23 novembre 2021 – Torrente Canalotto” trasmesso al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani e al Capo del D.R.P.C. con nota prot. n. 100492 del 25/11/2021;
- il documento “Relazione di aggiornamento stima dei danni e del fabbisogno finanziario al 03/12/2021” trasmesso al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani e al Capo del D.R.P.C. con nota prot. n. 103464/2021 del 03/12/2021;
- il documento “Relazione di aggiornamento scenario di danno al 13/12/2021” trasmesso al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani e al Capo del D.R.P.C. con nota prot. n. 106372/2021 del 14/12/2021.

Le relazioni sullo scenario di danno e la relativa cartografia costituiscono documentazione tecnica da considerarsi quale corredo del presente Piano, ancorché non materialmente allegata allo stesso.

INFORMAZIONE, PREPARAZIONE E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Troppo spesso il bilancio di un evento estremo è reso pesante anche da tragedie individuali e collettive che si sarebbero potute evitare mettendo in atto semplici accorgimenti di autoprotezione. Basti pensare, per esempio, alle persone che - ignare del rischio che corrono - sostano nei pressi degli argini del fiume durante una piena e così si espongono ad un pericolo mortale.

La questione dell'informazione passiva (quella cioè che l'individuo non richiede di sua iniziativa, ma che deve essergli fornita ugualmente) è centrale per i rischi ambientali, qualora si tratti di fornire una serie di informazioni ad una platea estesa di persone che potrebbero essere coinvolte da una situazione di emergenza nel caso in cui sopravvenisse l'evento temuto.

Occorre perseguire non solo l'obiettivo di informare, ma di realizzare un'informazione efficace. Gli eventi del passato hanno dimostrato che informazione e prevenzione sono inseparabili e che, per tale motivo, il soggetto pubblico, responsabile della prevenzione, deve opportunamente valorizzare la funzione anticipatrice dell'informazione, assicurando la massima trasparenza sulla realtà del rischio e rivolgendosi alla popolazione attraverso l'adozione di una vera e propria "politica informativa".

La comune credenza in base alla quale le campagne di comunicazione sul rischio causerebbero particolare allarme e avversione nella popolazione è ormai da tempo superata e smentita da numerose e qualificate ricerche (De Marchi, 1990) che al contrario registrano un grande bisogno di informazione nel pubblico che non è mai del tutto inconsapevole dei rischi.

Elementi di disturbo di tale obiettivo sono la sensazione di controllabilità del rischio, giacché è diffusa la tendenza a sottovalutare i rischi associati ad eventi che si presuppone si verifichino raramente e la conoscenza abituale, cioè l'abitudine a convivere con una fonte di rischio che produce una sorta di assuefazione in quanto suscita un senso di sicurezza e riduce la capacità di valutare l'importanza del pericolo (familiarità con il rischio).

Occorre pertanto:

- colmare il vuoto informativo, fonte di destabilizzazione in caso di crisi; è questo che in un contesto a rischio definisce la quota di allarme percepito, alimentando le voci e i rumors;
- creare una sub-cultura dell'emergenza per rendere il rischio dominabile cognitivamente;
- diffondere una lucida consapevolezza del rischio: costruire conoscenze e competenze che aiutino le persone potenzialmente coinvolte a far fronte ad una situazione di pericolo, in termini emozionali e comportamentali;
- diminuire la tendenza della gente ad assumere autonomi criteri di giudizio nell'attribuire il grado di rischio ad una certa attività da cui si è coinvolti.

In un caso, la comunicazione da progettare potrebbe andare a sovrapporsi ad una conoscenza del rischio socialmente radicata e derivata dalle passate esperienze, per cui il tentativo di correggere idee sbagliate o di incoraggiare comportamenti appropriati potrebbe risultare ostacolato. Nell'altro caso, si tratterebbe di far prendere coscienza di un problema (es. la localizzazione del proprio immobile in zona a rischio di esondazione) avendo come controparte il pericolo di allarmismi.

La riduzione del rischio è comunque l'obiettivo da centrare nell'attività di Protezione Civile e come detto non può prescindere dalla Prevenzione. Parti fondamentali della prevenzione sono la pianificazione delle attività, la formazione degli addetti, e, non ultima come importanza, la formazione e l'informazione della Popolazione, alla quale è rivolto tutto il resto.

È indispensabile coinvolgere i cittadini in modo da diffondere la cultura della prevenzione e la coscienza dei rischi del proprio territorio. Più il cittadino sa come comportarsi autonomamente ed in modo coordinato, più saranno rapide ed efficaci le attività della Protezione Civile.

Nell'ambito della formazione ed informazione della popolazione, con l'ottica prevalente della attivazione preventiva delle misure per ridurre il rischio ed i danni, soprattutto alle persone, il Rischio Idrogeologico è indubbiamente quello maggiormente prevedibile e di conseguenza affrontabile. Si presta pertanto allo sviluppo di tutti gli argomenti di formazione ed informazione alla popolazione e traccia un metodo che poi può essere applicato in maniera adeguata agli altri rischi.

Non è proponibile e sarebbe inutile diffondere informazioni complesse come il Piano di Emergenza integrale. È fondamentale dare alla popolazione le informazioni essenziali sul rischio Idrogeologico/Alluvione in modo che, se non tutti, la maggior parte sappia di cosa si tratta e cosa si dovrà affrontare, in modo tale da rendere più efficace l'azione della Protezione Civile e ridurre il più possibile il rischio ed i danni derivanti dalle calamità.

Non sortisce alcun effetto concreto la diramazione dello stato di allerta in base al colore (gialla, arancione, rossa) se il cittadino non ne conosce il significato e non sa quali comportamenti di autoprotezione adottare in ciascuna fase.

MODALITÀ DI ESECUZIONE

Per diffondere al meglio ed efficacemente le informazioni salienti è utile stilare una scaletta di argomenti e svilupparli con brevi annotazioni.

La comunicazione verrà distinta in due momenti:

- **Informazione preventiva:** finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Tale procedura va svolta, pertanto, durante tutto l'anno in modo programmato;

- **Informazione in emergenza:** finalizzata ad allertare tempestivamente la popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Va svolta in presenza di situazioni che determinano l'istaurarsi dei livelli di allerta Arancione e Rossa e/o delle fasi di Preallarme e Allarme.

Per l'informazione preventiva viene predisposto un opuscolo da distribuire alla cittadinanza. Quale spunto per l'informazione preventiva generale potrà essere utilizzato l'opuscolo prodotto nella

campagna nazionale “Io Non Rischio” – adattato alla realtà locale. Verranno inoltre essere affisse targhe o bacheche contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

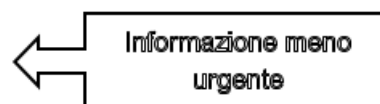
Per l’informazione in emergenza le modalità di comunicazione sono diverse a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o immediata. Occorre, inoltre, distinguere tra gli allarmi diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone (allarmi individuali) - che prevedono l’ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite – da quelli rivolti a gruppi numerosi o eterogenei di persone (allarmi collettivi).

L’obiettivo prefissato è quello di creare un sistema di comunicazione e informazione basato sul database dei recapiti telefonici (fissi e mobili) dei titolari degli immobili anche per l’informazione a coloro che vi soggiornano, con indicazioni supplementari relative all’indirizzo di residenza, alla composizione familiare, all’età e ad altri elementi utili ai fini di protezione civile (ad esempio, la presenza di persone disabili).

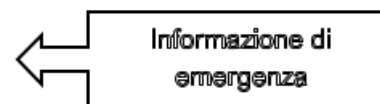
Si prevede infatti l’uso di diversi strumenti per comunicare con i cittadini selezionati in funzione del livello di urgenza della comunicazione, secondo la seguente gerarchia:

- **il portale web**
- **i social network**
- **l’App Municipium**

Per ciascuna di queste modalità c’è la necessità dell’attivazione volontaria del cittadino del canale di comunicazione, per cui è di fondamentale importanza, per la riuscita delle attività pianificate, dare la massima pubblicità all’utilità di queste attivazioni.



Allertamento telefonico; invio di messaggi vocali all’utenza registrata.



OBIETTIVI SPECIFICI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

Il sistema di allertamento diretto serve a:

- **segnalare preventivamente la possibilità di verificarsi di eventi potenzialmente pericolosi;**
- **attivare presso i soggetti istituzionali e le altre strutture operative la verifica della capacità di intervento;**
- **in caso di necessità, mettere in atto alcune misure di protezione preventive nei casi in cui queste siano possibili, come previsto nei piani di protezione civile.**

La comunicazione dell’allerta è indirizzata direttamente a tutti i cittadini affinché prestino attenzione

ai possibili rischi connessi ai fenomeni meteo/idrogeologici e affinché adottino comportamenti corretti durante gli eventi. La ricezione di un semplice messaggio vocale, breve e chiaro, è alla portata di qualsiasi cittadino a prescindere dall'età, dalle conoscenze digitali e prescinde dalla capacità di utilizzare un qualsiasi terminale, essendo ricevibile anche sul telefono fisso di casa.

L'auto-protezione è lo strumento più efficace per garantire la propria sicurezza, soprattutto in caso di eventi repentini. Nel caso in esame, la natura del rischio lascia presupporre la possibilità del verificarsi di eventi repentini, talvolta imprevedibili e in tempi molto rapidi.

Il sistema nazionale e regionale di allerta basato sulle previsioni effettuate con un anticipo di circa 12-24 ore dal previsto inizio dei fenomeni, va considerato di natura probabilistica e comunque soggetto ad un certo grado di incertezza.

L'allerta infatti è pensata per ottenere il miglior compromesso possibile bilanciando la necessità da una parte di avvisare in caso di eventi pericolosi, dall'altra di evitare falsi allarmi. Pertanto, verrà opportunamente bilanciata nelle procedure operative, la gestione della fase di allerta **GIALLA** e di **ATTENZIONE** in modo da evitare l'eccessiva frequenza di attivazioni se non effettivamente giustificata da una concreta possibilità del verificarsi di fenomeni rilevanti, seppure col livello probabilistico di cui si è detto.

Per tutte le indicazioni durante il periodo di validità di un'allerta il cittadino si abituerà a far riferimento al proprio Comune che costituisce la struttura di protezione civile di diretto e più prossimo riferimento.

ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Nell'ambito del Modello d'intervento adottato, i livelli di allerta nel sistema della protezione civile hanno l'obiettivo di avviare:

- Prima del manifestarsi dell'evento temuto, le fasi di attivazione dei sistemi di contrasto preventivo degli eventi e dei conseguenti effetti, nonché quelle finalizzate alla preparazione all'emergenza;
- Durante e dopo il manifestarsi dell'evento, la fase di governo e superamento dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) le azioni di prevenzione minime e i livelli di allerta (preallerta, attenzione, preallarme, allarme) sono stabiliti come indicato nelle seguenti tabelle:

LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti: - verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallertano i Presidi Operativi.
GIALLO	ATTENZIONE	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallertano i Presidi Operativi.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano i Presidi Operativi che effettuano verifiche sui nodi a rischio più sensibili sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano il Presidio Operativo che effettuano verifiche sui nodi a rischio sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua le procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua le procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità.

	Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - Settore IDRO							
AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 18306 <small>(D. Lgs. n° 1 del 02/01/2018 - Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e s.m.m.i., DPR n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)</small>								
VALIDITA': dalle ore 16:00 del 2-nov-2018 fino alle ore 24:00 del 3-nov-2018								
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA								
AGGIORNAMENTO PER OGGI 2/11/2018 <small>(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)</small>		PREVISIONE PER DOMANI 3/11/2018 <small>(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)</small>						
<p style="text-align: center;">ROVESCIO TEMPORALI</p> <p style="text-align: center;">CONDI-METEO AVVERSE leggere testo a pag. seguente</p> <p style="text-align: center;"><small>ESQUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E</small></p>		<p style="text-align: center;">ROVESCIO TEMPORALI</p> <p style="text-align: center;">CONDI-METEO AVVERSE leggere testo a pag. seguente</p> <p style="text-align: center;"><small>ESQUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E</small></p>						
RISCHIO IDRAULICO (bacini maggiori): LIVELLI DI ALLERTA								
AGGIORNAMENTO PER OGGI 2/11/2018 <small>(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)</small>		PREVISIONE PER DOMANI 3/11/2018 <small>(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)</small>						
<p style="text-align: center;"><small>ESQUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E</small></p>		<p style="text-align: center;"><small>ESQUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E</small></p>						
LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE								
TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLO ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLO ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ⁽¹⁾								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI ⁽²⁾			A, B, E, F, G, H, I	C, D			A, B, D, E, F, G, H, I	C, D, E
IDRAULICO ⁽³⁾			A, B, E, F, G, H, I	C, D			A, B, F, G, H, I	C, D, E
<small>(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate (2) Come sopra, con forzante Meteo (3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)</small>								
VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE								
NOTE		IN CASO DI TEMPORALI, PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE E AI LUOGHI FREQUENTATI DALL'UOMO ANCHE IN PROSSIMITÀ DEI CORSI D'ACQUA						
FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA		PER OGGI:	2/11/2018		ALLARME ALLARME			
PER DOMANI:		3/11/2018						
<small>SEQUE AVVISO</small>								

In relazione ai Livelli di Allerta vengono emanate le seguenti:

PAG. 2: DISPOSIZIONI GENERALI

DISPOSIZIONI GENERALI

Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione ai LIVELLI DI ALLERTA e alle corrispondenti FASI OPERATIVE dichiarati dal CFDM-settore Idro e adottati, per delega del Presidente della Regione, dal Capo del DRPC-Sicilia (Rif. normativi: Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018: "Codice della protezione civile", DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile").

I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, non prevedibili e talora repentine, nonché agli effetti al suolo derivanti, ancorché potenziali, temuti o presumibili, adeguando all'occorrenza e opportunamente le Fasi operative e i propri modelli di intervento. In particolare, se sono note condizioni di vulnerabilità del territorio per effetto di dissesti precedenti, la Autorità locali di protezione civile possono, all'occorrenza, adottare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.

Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente Avviso e di informare la SORIS circa l'evoluzione della situazione. Il presente Avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

**I RESPONSABILI LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE POSSONO
INNALZARE LE FASI OPERATIVE - E DEVONO DICHIARARLE – IN
RELAZIONE ALLE CONDIZIONI E ALLA CONOSCENZA DEL
TERRITORIO**

Prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., al ricevimento di avviso che presuppone l'eventuale Sviluppo di situazioni di criticità, il Sindaco deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione, organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale, che presiede alle attività di valutazione dei fenomeni in corso dal punto di vista tecnico, e da componenti dell'UPC che allo stesso tempo assicura i contatti e il flusso di informazioni con la SORIS e la Prefettura. Tale nucleo è denominato Presidio Operativo. Il Responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale.

In particolare:

- il RCPC o suo sostituto coordina l'attività del servizio di controllo/monitoraggio a vista/vigilanza la cui organizzazione funzionale e operativa è di seguito riportata;
- il Funzionario Tecnico comunale, individuato quale responsabile tecnico del P.O. gestisce, in piena autonomia, tutte le attività di monitoraggio a vista del Presidio Territoriale, a sua volta composto da squadre di volontari e/o da pattuglie della Polizia Locale;
- il Responsabile tecnico valuta le osservazioni provenienti dal personale volontario, di Polizia Locale, dei Corpi di Polizia dello Stato e/o dei VV.F. che giungano al Presidio Operativo.

Viene costituito, altresì, il Presidio Territoriale.

Il Sindaco, quale Autorità locale di Protezione Civile, già in fase di pianificazione di protezione civile, programma la costituzione del Presidio Territoriale che, in caso di allerta, provvederà al controllo del territorio nelle zone ritenute critiche, svolgendo così azioni di supporto, in caso di emergenza, al

Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

PRESIDI OPERATIVI

Le strutture locali che organizzano le attività di protezione civile (in genere, il responsabile dell'ufficio preposto).
Suggeriscono al Sindaco cosa fare.

PRESIDI TERRITORIALI

Gli «occhi» sul territorio che riferiscono al Presidio Operativo la situazione sui punti critici (rilevati e classificati in fase di pianificazione di protezione civile).

Il Presidio Territoriale è la struttura preposta al controllo dei fenomeni che possono comportare criticità idraulica e idrogeologica. Esso è in costante contatto col Presidio Operativo, informandolo sull'evoluzione della situazione. Il Presidio Territoriale dovrà svolgere compiti di sorveglianza dei fenomeni idraulici e geomorfologici con particolare riferimento allo stato di criticità del territorio nelle aree censite nel P.A.I. come "R4", "R3" e "P4", "P3" nonché nei cosiddetti "siti di attenzione" e sui nodi idraulici a rischio indicati a seguire, secondo l'ordine di priorità assegnato agli stessi in fase di pianificazione, ovvero in relazione alla situazione sul campo.

Inoltre, le attività di presidio sono organizzate anche in considerazione:

- delle aree di interferenza individuate dalla Mappa delle interferenze idrauliche del DRPC Sicilia (Deliberazione di Giunta Regionale n. 233 del 28.04.2022 e Direttiva di protezione civile regionale del 11.08.2022 – GURS n. 41 del 02/09/2022)
- delle criticità desunte dalla Mappa di propensione al dissesto geomorfologico del DRPC Sicilia (Deliberazione di Giunta Regionale n. 354 del 25.07.2022)

In tali aree/punti si farà particolare attenzione a:

- segnali di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi;
- presenza di elementi predisponenti al dissesto idrogeologico, intervenuti successivamente ai rilievi (aree incendiate, specialmente nelle zone ove la mancanza di vegetazione potrebbe favorire fenomeni di colata e/o frana);
- condizione della rete idrografica, specialmente in corrispondenza delle intersezioni con assi stradali;
- presenza di beni esposti che, in via preventiva o in caso di evento, potrebbero essere oggetto di specifiche azioni di mitigazione del rischio.

A tale scopo è allegata una scheda con le indicazioni e le istruzioni per l'attività di controllo periodico/monitoraggio a vista.

Il Sindaco, attraverso il Responsabile della Funzione 1 “Tecnico-Scientifica e Pianificazione”, indirizza la dislocazione e l’azione del Presidio Territoriale, provvedendo ad intensificarne l’attività in caso di criticità rapidamente crescente. A tal fine, il Comune può organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Polizia Locale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Volontariato locale, etc.), che provvedono in maniera dinamica, muovendosi sul territorio, al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, all’uso delle vie di fuga ed alla funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell’evento, il Presidio Territoriale provvede alla delimitazione dell’area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Le predette attività sono svolte:

- per il coordinamento, avvalendosi del RCPC o suo sostituto;
- per la valutazione tecnica derivante dall’osservazione dei fenomeni e dal monitoraggio a vista, da tecnici comunali individuati nel modello d’intervento.

Per l’indicazione delle PROCEDURE OPERATIVE per il rischio METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO, consultare il Quaderno Operativo e la relativa Cartografia e gli Allegati.

MODELLO D’INTERVENTO

Premesso che le attività da realizzare, illustrate di seguito, possono essere applicate, con i dovuti “adattamenti”, per ogni tipologia di rischio presente nel territorio comunale, con il termine “Modello d’intervento” viene intesa l’individuazione della “Catena di comando”, per le attivazioni delle procedure di Protezione Civile (“chi fa” / “che cosa”). Nel caso specifico del rischio meteo-idrogeologico-idraulico è fondamentale anche individuare “quando” / “dove” e infine “come”.

CHI FA COSA = definizione del P.O. e del P.T. -> individuazione soggetti -> attivazione Controllo e monitoraggio a vista -> coordinamento -> segnalazione fenomeni -> valutazione tecnica -> provvedimenti dell’Autorità di P.C.

QUANDO E DOVE = le procedure operative scattano al ricevimento dell’Avviso DRPC contenente gli stati d’allerta -> il sistema di monitoraggio è operativo secondo l’individuazione cartografica dei siti da monitorare

COME = diffusione delle informazioni e istruzioni/formazione degli operatori addetti al monitoraggio -> verifica dinamica sui luoghi in ordine di priorità rispetto alla pericolosità e al rischio -> viene diramato l’allerta alla popolazione in relazione alle FASI OPERATIVE dichiarate e cioè arancione o rossa (preallarme e allarme)

Il modello d’intervento è costituito dall’insieme delle procedure operative da attivare al ricevimento dell’Avviso DRPC CFD Idro. Esso consiste nell’assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo, per l’attività di monitoraggio ai livelli giallo/arancione e per la gestione dell’emergenza a livello rosso. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi

operative per l'attuazione, più o meno progressiva, delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche e all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio. Il monitoraggio è modulato per priorità in base al numero di unità mobili disponibili per la sua effettiva attuazione.

Il Sindaco, al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale si avvale del Centro Operativo Comunale (COC) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

AREE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Con la definizione di Aree di Protezione Civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati "sicuri" per la popolazione, nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza. Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso.

Le aree di Protezione Civile del presente Modello d'Intervento sono:

- aree di accoglienza e ricovero coperte
- aree di ammassamento soccorsi

La rilevazione delle aree di protezione civile è stata effettuata nell'ottica di prevenzione e preparazione dell'emergenza e deve essere inserita nella fase di programmazione del piano Comunale di Protezione Civile.

Sono state individuate le seguenti Aree di Emergenza in relazione all'eventualità di evacuazione di una modesta parte della popolazione – per le prime 12-18 ore – in caso di eventi alluvionali:

Descrizione	Coordinate	Località	Superficie	Uso normale
Area Ammassamento Soccorsi	37°58'30.62"N 12°57'6.42"E	Piazza José M. Escrivà	mq. 3178	Parcheggio
Area di Ricovero Coperta	37°58'28.46"N 12°57'5.98"E	Via Padre Pino Puglisi	mq. 1.265	Palestra "Tre Santi"

Le aree di ricovero coperte della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore e comunque non superiore a 12 ore / 1 notte.



STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

Lo scenario di evento potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto nella relativa situazione di riferimento. L'evoluzione della dinamica dell'evento va pertanto monitorata e sorvegliata attraverso l'attività del Presidio Territoriale che dovrà provvedere, in particolare, al controllo dei punti critici facendo scattare le diverse fasi del Piano di Emergenza, quando necessario.

Pertanto:

- le comunicazioni che pervengono dal Centro Funzionale in termini di “Avvisi Idro”, devono intendersi come parametro di riferimento generale;
- il Sindaco e/o il RCPC valutano, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici e degli effetti al suolo, se attivare le procedure di livello superiore a quello trasmesso con l'Avviso Idro informando le componenti del sistema di Protezione Civile.

PROCEDURE PER RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

A ciascun avviso ricevuto corrisponde una fase operativa con specifiche procedure. Le fasi di attivazione del Sistema di protezione civile possono essere attivate anche senza l'emissione di avvisi o bollettini, in relazione a quanto riscontrato sul territorio. In relazione ai livelli di allerta sotto riportati e in base alle verifiche della situazione locale in atto, il Comune attiva le procedure previste in questo piano e comunque, durante ogni fase, mantiene costanti contatti con la Regione trasmettendo quanto risulti dal monitoraggio del territorio di propria competenza.

La Regione detta la fase corrispondente al livello di criticità regionale, fermo restando la possibilità del Comune di attivare in base allo scenario in atto, una propria fase di attivazione.

L'attivazione della "Catena di comando" dipende dal tipo di evento che si potrebbe verificare (o che si è già verificato). La prevedibilità del rischio idrogeologico consente di seguire l'evoluzione dell'evento dalle prime manifestazioni e, quindi, di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.

Il sistema comunale di Protezione Civile si potrà attivare quindi "per gradi", in funzione della capacità di previsione degli eventi e degli effetti al suolo. Per quanto concerne il rischio idrogeologico, l'efficacia della previsione dei fenomeni è legata all'attendibilità della modellistica meteorologica mentre la valutazione preventiva degli effetti al suolo richiede la conoscenza delle criticità territoriali e l'assunzione diretta di informazioni mediante notizie e/o osservazione dei luoghi.

In ogni caso il sistema di allertamento regionale fornisce delle previsioni di tipo probabilistico per cui è necessaria e indispensabile l'osservazione costante delle condizioni sul territorio. (Seguono le Tabelle CFD: SCENARI DI EVENTO – PER LIVELLI DI ALLERTA).



TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1/3)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none">- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;- caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none">- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;- caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none">- incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none">- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METE-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (2/3)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innescio di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (3/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ROSSA	Elevata	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

Nella Fase di quiete, il Responsabile del Ufficio comunale di Protezione civile (RCPC) provvede, attraverso i Responsabili delle Funzioni e le singole locali componenti della protezione civile, alla predisposizione degli atti di coordinamento delle attività, allo studio di eventuali nuove criticità nel territorio, all'analisi delle problematiche verificatesi durante gli eventi pregressi, mentre demanda alle Funzioni il continuo aggiornamento dei dati e di ogni altro tipo di informazione, in discendenza dell'evoluzione normativa e/o procedurale. Il RCPC inoltre organizza incontri con la cittadinanza e con le istituzioni scolastiche ai fini della conoscenza del rischio e del Piano Comunale di Protezione Civile e promuove la "cultura" della Protezione Civile, con l'organizzazione di corsi di formazione e di esercitazioni, contribuendo al mantenimento/miglioramento dei contatti e della collaborazione con le altre componenti istituzionali della Protezione Civile.

Il RCPC gestisce gli avvisi per i rischi prevedibili (idrogeologico, incendio) sulla base delle deleghe del

Sindaco, esclusa la dichiarazione della Fase di allarme. Egli informa i Responsabili delle Funzioni di Supporto e, monitorando la situazione, passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata o, in caso di peggioramento, alla fase di Attenzione, informando il Sindaco, ai fini della gestione della fase di Preallarme.

Nella Fase di **Attenzione**, il Sindaco gestisce la fase di attenzione tramite il RCPC che esamina gli avvisi per i rischi prevedibili (idrogeologico, incendio) e al bisogno attiva la Funzione di Supporto n. 1 “Tecnico- scientifica e Pianificazione” e le altre Funzioni occorrenti, informa la Prefettura e la SORIS, controlla il tipo di evento atteso, passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata. Qualora la situazione, in base alle notizie aggiornate, tenda al peggioramento, il Sindaco/RCPC dichiara e gestisce la fase di Preallarme.

Nella Fase di **Preallarme**, il Sindaco attiva il Presidio Territoriale e il Presidio Operativo. La Sala Operativa Comunale è sempre in contatto con le Direzioni tecniche dell’Ente, con le Unità operative esterne, con le squadre di rilevatori e monitora l’andamento del fenomeno. A ragion veduta, il Sindaco attiva le Funzioni di Supporto n. 2 “Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria”, 3 “Volontariato”, 5 “Servizi Essenziali e Attività Scolastiche”, 7 “Strutture Operative Locali e Viabilità”. Si informano i seguenti Enti: Prefettura, Presidenza della Regione Siciliana, Dipartimento della Protezione Civile. Si organizzano le squadre per i rilievi e le squadre per la rassegna dei materiali e dei mezzi (Funzione 4).

Nella Fase di **Allarme**, il Sindaco decide e dichiara la fase di Allarme. Egli convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (COC). Il RCPC attiva tutte le strutture di Protezione Civile. Si informano la Prefettura, la Presidenza della Regione Siciliana la SORIS e se del caso, le altre strutture occorrenti e concorrenti alla gestione della fase.

Nella Fase di **Emergenza**, il Sindaco decide e dichiara la fase di Emergenza. Prosegue le attività della fase precedente avvalendosi del COC, assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi. Vengono informati la Prefettura, la Presidenza della Regione Siciliana, il Dipartimento Regionale, la SORIS e se del caso, le altre strutture occorrenti e concorrenti alla gestione dell’emergenza. Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l’evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune, chiede al Prefetto l’intervento di altre forze e strutture. In tal caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell’Autorità Comunale di Protezione Civile (art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 oggi art. 1, comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 1/2018 “Codice della Protezione Civile”).

FASI DEL MONITORAGGIO A VISTA

Le fasi operative “attenzione, pre-allarme, allarme” rappresentano l’insieme delle azioni e misure operative PIANIFICATE che vengono attuate in risposta all’evento previsto e/o in atto, con diverse modalità, a seguito:

1. delle attività previsionali (messaggistica di allerta);

2. delle osservazioni provenienti dal territorio, siano esse strumentali o/e da presidio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o da informative provenienti da Soggetti Istituzionali, anche per le vie brevi.

Nel caso di Fase Operativa dichiarata a seguito di Previsione di evento (grado di allerta stabilito dal Centro Funzionale della Regione Siciliana), il Sistema Comunale di Protezione Civile adotta le seguenti Fasi Operative per tutta la durata della previsione stessa:

- l'emissione di uno stato di Allerta Gialla fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in Fase di Attenzione, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento che può modificare il livello di criticità dato dagli INDICATORI DI STATO ossia dall'osservazione dei fenomeni in atto oppure dalle segnalazioni e comunicazioni da parte di qualsiasi soggetto; - in presenza o in concreta e probabile previsione di fenomeni meteo significativi già con lo stato di Allerta Gialla il RCPC può attivare la fase di monitoraggio a vista del territorio attraverso OVPC convenzionate eo Polizia Locale e pone in stato di preallerta il responsabile tecnico del P.O.

- l'emissione di uno stato di Allerta Arancione fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in Fase di Preallarme, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento che può modificare il livello di criticità dato dagli INDICATORI DI STATO;

- l'emissione di uno stato di Allerta Rosso fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in Fase di Preallarme, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento che può modificare il livello di criticità dato dagli INDICATORI DI STATO;

A seguito dell'osservazione degli effetti dell'evento (Indicatori di Stato), partendo dal livello di attivazione determinato dall'Allertamento Regionale, o anche nel caso di evento non previsto, il Sistema Comunale di Protezione Civile adotta le seguenti Fasi Operative:

- all'osservazione di uno stato di criticità bassa il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in Fase di Attenzione;
- all'osservazione di una fase di criticità media il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in Fase di Preallarme;
- all'osservazione di uno stato di criticità alta il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in Fase di Allarme.

Il Modello d'Intervento comprende l'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, per garantire i collegamenti e lo scambio di informazioni tra le varie componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, e per utilizzare in maniera efficace e razionale le risorse disponibili.

L'organizzazione del C.O.C. si concretizza nell'attuazione delle Funzioni di Supporto.

Vengono individuati nel modello i seguenti operatori principali:

RCPC - Coordinatore generale delle attività di protezione civile comunali il quale ha il compito di assicurare:

- la corretta esecuzione delle procedure previste;
- l'accesso ai sistemi informativi territoriali;
- la disponibilità dell'archivio informativo della protezione civile;
- il supporto al sindaco nella scelta di decisioni strategiche;
- l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie al tipo al grado e dimensione dell'emergenza;
- l'assunzione delle iniziative in funzione dell'emergenza e degli eventi conseguenti;
- il reperimento di materiali, risorse e mezzi;
- la direzione generale delle attività.

Responsabile tecnico del P.O. e delle attività in campo che ha il compito di assicurare:

- la verifica diretta degli eventi e delle loro conseguenze;
- la direzione delle forze in campo (in assenza di livelli superiori di comando);
- la richiesta di azioni, personale e risorse in funzione degli eventi;
- l'assunzione in campo delle decisioni localmente indifferibili (somme urgenze, ordinanze contingibili e urgenti, etc.)

Addetto di turno alle comunicazioni (o reperibile) /Centralino che ha il compito di assicurare:

- la funzionalità del sistema di comunicazioni a seconda della Fase Operativa in atto;
- la trasmissione di dati e il collegamento con gli altri Enti ed Organi.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale si attiva immediatamente attraverso la convocazione delle diverse Funzioni di Supporto individuate dal Sindaco. Il personale disponibile per l'espletamento delle attività specifiche di ogni funzione potrà essere integrato in relazione alle necessità evidenziate nella fase di emergenza.

Il C.O.C. è organizzato per "Funzioni di Supporto" ed ubicato esternamente alle aree a rischio, presso la propria sede.

Esso è articolato in:

- Sala Operativa, con le postazioni delle Funzioni di Supporto;
- Sala Radio;
- Segreteria, per il raccordo tra le Funzioni di Supporto, l'attività amministrativa, il protocollo, etc.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto riassumono ed esplicano, con poteri decisionali, le funzioni dell'Amministrazione che essi rappresentano. Ogni Funzione, rispetto ad altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Il numero ed il tipo di Funzioni di Supporto da attivare dipenderanno dalla gravità dell'evento e dall'organizzazione dell'Ente Locale.

Con proprio Decreto, in seguito all'approvazione del presente piano, il Sindaco:

- procede alla nomina e all'aggiornamento dei componenti il COC
- individua i Responsabili tecnici del Presidio Operativo, sentiti i dirigenti
- formula la direttiva per l'indicazione del personale da impiegare nei Presidi Territoriali e per la gestione del sistema di Allertamento telefonico.

Le attività di coordinamento e raccordo tra le funzioni di supporto attivate e tra i singoli referenti, nonché i contatti con gli organi istituzionali interessati, faranno capo al SINDACO, coadiuvato dalla Direzione 2 e dal proprio Staff. Le attività predette verranno condotte allo scopo di creare le condizioni operative adeguate sul piano funzionale e logistico, più rispondenti alle esigenze manifestate, in quanto opportunamente dotati delle attrezzature e degli strumenti informatici adeguati e numericamente necessari, fermo restando che prima di attivare l'intera struttura si dovrà procedere, se necessario, ad opportune verifiche di sicurezza.

Le singole funzioni, nell'ambito delle proprie competenze, si attiveranno per il coinvolgimento immediato di tutti gli organi preposti interessati, delle Forze dell'Ordine e Associazioni di Volontariato, informando opportunamente e così come previsto dalle procedure del piano, il Sindaco per il tramite della Direzione 2. Le funzioni di supporto saranno dotate di personale per il loro regolare funzionamento, inoltre, se necessario, potranno essere incrementate di ulteriori risorse umane da ricercare tra il personale comunale tutto, dirigenti compresi, o tra personale esterno appartenente alle strutture operative o alle componenti del servizio nazionale della protezione civile (art. 4 e 13 della D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1).

REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Presidenza della Regione Siciliana Dipartimento della Protezione Civile		Comune di Alcamo	
Referente protocollo d'intesa	Giuseppe Basile	Referente protocollo d'intesa	Ignazio Bacile
Collaboratori	Maria Nella Panebianco Fabio Sabatino Antonio Brucculeri Rosalinda D'Ugo Paolo Damiani	Collaboratori	Francesco Miciletto Salvatore Campanella Gaetano Intravaia Rossella Sannasardo
Dirigente generale	Salvatore Cocina	Sindaco	Domenico Surdi

CARTA DEI NODI IDRAULICI PER IL CONTROLLO PERIODICO

1. A_10000_PROTEZIONE_CIVILE_ALCAMO_NORD
2. A_10000_PROTEZIONE_CIVILE_ALCAMO_SUD
3. STRADARIO

ALLEGATI

- A) DIRETTIVA SINDACALE
- B) SCHEDE PER IL CONTROLLO A VISTA DEI NODI IDRAULICI
- C) SCHEDA EVENTO DI PRESIDIO
- D) SCHEMA OPERATIVO PER L'USO DELLA MODULISTICA
- E) SCHEMA DI ORGANIZZAZIONE LOGISTICA DEL COC DI ALCAMO
- F) ELENCO SITI MONITORAGGIO METEO
- G) SCHEMA DI VERBALE DI SOPRALLUOGO